

Quattro tipi strutturali della psiché femminile

Eliete Villela Pedroso Horta

Maria Cristina Minicuci

Olga Maria Fontana

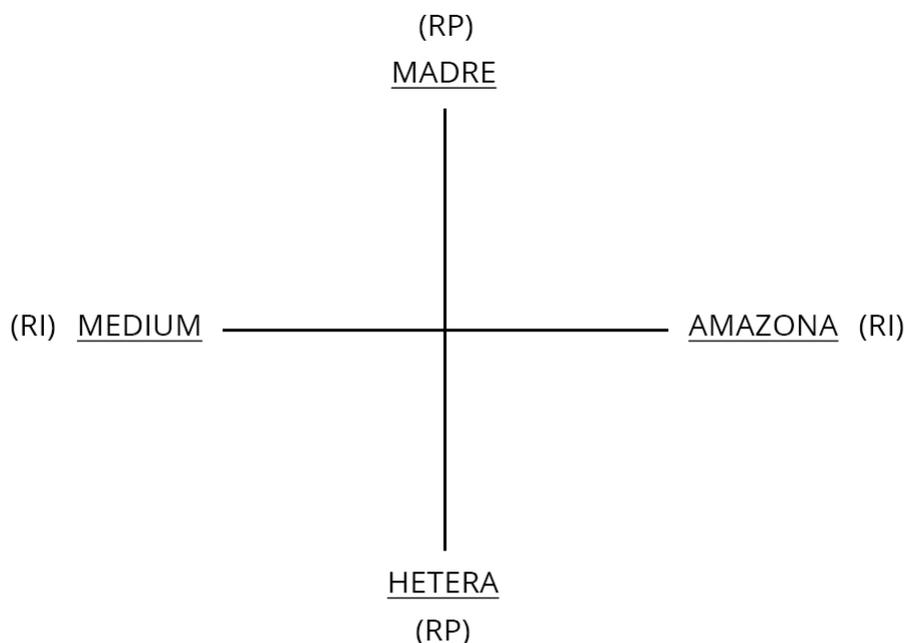
Vera Lúcia Furtado Paschoa

In queste lezioni stavamo studiando il testo di Toni Wolff “Sul Processo di Individuazione nella Donna”, nel quale sono analizzati i quattro tipo strutturali della psiché femminile. Sono dunque:

1. Madre: quella che accoglie, nutre, cura, aiuta, insegna. “La madre incontra la sua consumazione in relazione a quelli che hanno bisogno di aiuto e di supporto, impegnandosi in fortificarli affinché – in casi normali – possano prescindere della protezione o – in altri casi – possano garantire la maggior sicurezza possibile”.
2. Hetera o Compagna: “si lega per istinto alla psicologia personale dell’uomo ed anche a quella dei suoi figli. Gli interessi individuali, le inclinazioni e tutti i tipi di problemi dell’uomo, sono al centro della sua coscienza. Essa conferisce all’uomo la sensazione di un valore personale oltre ai valori collettivi, perché lo sviluppo individuale d’essa propria esige esaurire ed strutturare un rapporto individuale in tutte le sue sfumature e profondità”.
3. Amazona: “l’amazona si basa su se stessa e ‘contiene a se stessa’, nel senso costruttivo. Essa è indipendente dall’uomo, una volta che non si sviluppa in funzione al rapporto psicologico con esso. I valori coscienti che lui rappresenta sono anche i suoi. Il suo interesse si voltano alla produttività oggettiva eseguita e realizzata da lei stessa.”
4. Medium: “Tale persona è immersa nell’atmosfera psichica del suo mezzo e dello spirito dell’epoca, però, in primo luogo, nell’inconscio personale collettivo. (...) il potere preponderante dell’inconscio collettivo inonda l’Io della Medium e lo debilita pure. (...) In essa, coscienza e inconscio, l’Io ed il Tu, i contenuti psichici personali ed impersonali rimangono indifferenziati. (...) La Mediatrice vive il destino altrui come se fosse quello suo stesso, perdendosi tra idee che non le

appartengono. (...) Ma, se possiede un'istanza di discernimento può fomentare la cultura, ponendosi a servizio di un nuovo – forse anche germinante spirito dell'epoca.”

“Ogni donna, quando diventa donna, presenta un determinato tipo. Dopo che trascorrono un paio d'anni, dovrà assimilare un altro tipo, forse opposto, o forse quello che chiameremo, in termini di funzioni, ausiliare. Questo non accade senza danni, sofferenza e difficoltà e, se non ci riesce, appare la neurosi. Dopo un certo periodo, dovrà assimilare il terzo tipo, che potrà già offrire abbastanza difficoltà, e dopo, per la maturazione completa, dovrà assimilare il quarto tipo. Ma questo quarto tipo, è già così diverso dall'indole originale che non può essere realizzato in termini concreti, solo in termini simbolici, nella maggior parte dei casi. La stessa cosa può succedere ai tipi; perché è, insomma, è molto bello essere un tipo pensativo, ma se si rimane pensativo fino alla fine della vita, alla fine ci sarà un'arida sterilità, perché il succo, l'impulso, anche fisiologico, biologico e tutto ciò, per mantenersi, svilupparsi e maturare, appare attraverso impulsi di altri tipi.



RP: RAPPORTO PERSONALE
RI: RAPPORTO IMPERSONALE

Nell'assimilare un tipo ausiliare, una forma strutturale, durante un tempo determinato, questo sembrerà predominante, perché emerge con molta intensità e crea una porzione di scompiglio. Per questo non accetto mai

quando qualcuno viene e dice: allora, professore, dottore, mi dici quale tipo sono io? Dico, non ho la più pallida idea. Devo conoscere le tue fasi di sviluppo e vedere, attraverso l'anamnesi e altre cose, che tipo di cosa stavi affrontando, dunque possiamo parlare su dove sei adesso; anche se il tipo basico, una struttura basica, rimane. Ma deve esserci un'assimilazione graduale, ciclica, ritmica. Ma questo non lo possiamo programmare. Nessuno può dire al marito: guarda, adesso voglio andare a Riviera per tre mesi perché voglio assimilare la compagna/hetera delle mie strutture. Il marito penserebbe altre cose. Specialmente riguardo Riviera.

Alunna: *la prostituta sacra ha che vedere con questa compagna /hetera?*

Quest' espressione è un'espressione meno adeguata, perché ci sono stati realmente dei colti, delle Grandi Madri, Ísis, Astarte ed altri, Hécate, laddove quelli problematici, per la cura, per la purificazione, hanno dovuto passare delle notti, energizzati con una sacerdotessa. Adesso, più tarde, quando questi colti persero la loro idoneità, e persero il loro contatto con dinamismi superiori, presero delle ragazze, dicendo che erano sacerdoti, per dormire con quelli che entrarono nel tempio in cerca di una compagna per una notte. In questa maniera si chiamarono hieródule. Se qualcuno ha mai letto l'articolo di Heyer su "Sexus", c'è né anche una menzione su questo. Perché, per purificare qualcuno – guardate, Reich aveva anche anticipato questo, solo che ha esagerato – purificare qualcuno, noi possiamo avvicinarci attraverso la respirazione, attraverso l'alimentazione, attraverso l'eliminazione (per esempio, prendendo purgativi), attraverso il sesso, attraverso idee, attraverso emozioni; per questo esiste in India, per esempio, la Bakti Yoga, la Raja Yoga, la Tantra Yoga, ed altre cose.

Tutto ciò è stato fatto ed è molto pericoloso riattivarlo nella situazione attuale, nella quale la nostra organizzazione psichica, anche se simile all'antica, ma riguardo alle sue, diciamo, disposizioni basiche, è più elaborata e molto più complicata. Ho già detto a voi quello che significa la parola complicare, vi ricordate? Quindi, anticamente non era complicato, era la stessa organizzazione, però liscia, no? Non c'è stato plissé, no? Dopo, con il passare del tempo, sono iniziate ad apparire diverse proiezioni e diversi ruoli, e divenne complicato – pizzi, plica, dal latino, sono pizzi in italiano. Per questo doveva sorgere la psicologia, anche la pedagogia, la sociologia, perché i mezzi religiosi abituali già non servivano per lavorare con questa organizzazione psichica dinamica, più complicata, complessa. Sebbene le basi siano le stesse.